Anno XVIII | Sabato 3 Maggio 1884 | N. 106

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

I giornalisti all' Esposizione

Caro amico,

Torino, 1 maggio.

Se, collo scriverti qualche lettera, come mi hai fatto promettere, io potessi mettermi nella classe dei giornlisti, foss' anco di occasione, io avrei qualcosa da proporre ai colleghi, in ordine alle idee ed allo scopo di questa Esposizione, ma anche all' interesse ed allo scopo della stampa. Anzi dico, che essi non dovrebbero perdere l'occasione, che va però di per di cessando, di trovarsi molti qui riuniti: sebbene nel banchetto dato alla stampa si abbia appunto parlato anche di una *Esposizione permanente di giornalisti.* Ora io parto appunto di qui per prendere la parola, su quello che vorrei vedere *esposto nei giornali.*

Tutti sanno e dicono, che dei giornali ne abbiamo anche troppi in Italia, che i più conducono una misera vita, che vicino a qualcheduno di buono ce ne sono molti di pessimi: eppure ne nascono sempre di nuovi, si fanno una guerra accanita tra di loro e tale da far perdere alla stampa ogni buona riputazione presso al pubblico. Anche i migliori fogli regionali (e ce ne sono davvero non pochi che valgono almeno quelli della Capitale; se anche sovente non li vincono) hanno, mediante i loro corrispondenti di mestiere, che attingono al dietro scena di Roma tutto quel peggio che vi si dice e vi si fa, un perpetuo eco dei pettegolezzi personali della partigianeria politica.

Io vorrei piuttosto, che senza rinunciare alla politica, nè al partito col quale si hanno comuni le idee ed in cui si contano anche i propri amici, ed anzi prendendo il passo nel trattare quelle cose cui il Paese meglio desidera e richiede la stampa di ogni regione italiana avesse per iscopo non soltanto di rappresentare gl' interessi della regione dinanzi alla Nazione intera, ma di promuovere tutti i progressi economici della medesima, tutte le utili istituzioni dirette a migliorarvi tutte le classi della società, di raccogliervi nella storia, nella letteratura e nell'arte tutto quello che valesse a fare conoscere la regione rispettiva alle altre dell' Italia. Vorrei insomma accrescere in ognuno di questi giornali la parte economica e la letteraria, soprattutto la illustrativa della regione. Mi spiego. Gioverebbe raccogliere tutto quello che è degno di nota nella storia speciale della rispettiva regione, soprattutto abbondare nella biografia degli uomini illustri, pubblicare documenti, proverbii, canti popolari, leggende, pubblicare anche racconti nei quali si riflettessero i costumi viventi della generazione.

Poi, vorrei, che tra le redazioni di quella dozzina, o due di fogli regionali, che potessero convenire tra loro, ci fosse uno scambio di corrispondenze, nelle quali non apparissero già quegli echi dei pettegolezzi politici e personali, che pur troppo in molti fogli si fanno strada, ma delle relazioni su tutto quello di buono, ed in tutte si fa, o si progetta nella rispettiva regione, e che, anche se altri non ci facesse sopra molti commenti, pure servirebbe di esempio ai lettori dei singoli giornali.

Se questi infatti vedessero, che molte cose buone si fanno, sia per l'azione individuale, sia colla associazione spontanea, o da Comuni e Provincie, in altre parti d'Italia, non potrebbero a meno di pensare, che qualcosa di simile si potrebbe e si dovrebbe fare nella propria regione.

Questa sarebbe insomma la pubblica educazione da ottenersi mediante *i fatti*, e fatti, che sarebbero *umani* anch'essi nel buon senso della parola molto meglio di quelli p. e. che il *Mattino* raccoglie col titolo di *documenti umani*, e che sono i delitti, che si potrebbero anche classificare come *documenti inumani.*

La stampa provinciale, od almeno regionale, in Italia è una necessità appunto per promuovere le utili cose da farsi, che, in tanta varietà del nostro paese, domandano di essere considerate nelle singole regioni. Anzi io vorrei, che nei giornali degni di rappresentare una regione, tutti i migliori ingegni sapessero gettare le loro idee, non solo in ciò che riguarda politica ed amministrazione, letteratura ed arte, ma anche in ciò che riguarda agricoltura, industria e commercio, per avvezzare una maggior parte di pubblico ad occuparsi di cose utili. Capisco, che ogni ramo può avere, specialmente per la parte tecnica, la sua stampa speciale; ma l'agricoltura p. e. è di tale e tanto interesse generale, che almeno della parte economica se ne dovrebbe occupare anche la stampa quotidiana.

Il *sistema cooperativo* poi tra i giornali delle diverse regioni, i quali potrebbero mutuarsi i loro racconti, servirebbe a quel *federalismo civile ed economico*, che deve esistere in Italia, dove esisterà sempre e giova che esista il vario nell'uno.

Poi servirebbe di quotidiana lezione alla stampa della Capitale, che spingendo agli estremi la polemica politica e ripetendo tutti i di le baruffe dei capitani di ventura della partigianeria, dimentica che l'Italia ha qualcosa di meglio di che occuparsi.

E chi non dirà p. e. che sia meglio che la stampa si occupi della Esposizione di Torino, che non del Circolo pentarchista di Napoli, o del Canale Villoresi che delle reciproche contumelie che si scambiano certi giornali, o del modo di promuovere le industrie fine, anzichè di stomacare il pubblico con volgari diatribe?

E! ho gettato qui in fine la parola *industrie fine*, perchè appunto di queste intendeva di parlare, pur per dire qualcosa anch'io dell' Esposizione, giacchè delle feste, dei pranzi, dei brindisi tutti i giornali ne parlano; ma ho voluto dire dei *giornalisti*, che fan parte anch'essi dell'Esposizione prima che questi, i quali hanno tutte le ragioni di lodarsi di Torino, mi scappino. E per non dire altro lascio ad essi, con un titolo, una idea; ed il titolo è questo: *Associazione cooperativa della stampa regionale italiana per promuovere tutti i progressi economici ed educativi in Italia.*

Il titolo è un po' lungo; ma ho fatto per ispiegarmi.

Chiudo col dirti, che l'affluenza giornaliera all' Esposizione ora si è fatta grande. Supera le 30,000 persone al giorno.

***

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 2.

Surrogasi Astengo.

Interpellanza Zini al presidente del consiglio e al ministero dell' interno sull'andamento dei servizi politici e amministrativi. Constata e dimostra che la economia dei comuni è rovinata. Osserva che le spese provinciali ricadono sopra una sola categoria di contribuenti. Raccomanda la riforma delle opere pie. Deplora il grande sviluppo di lotterie a scopo di beneficenza. Afferma diminuiti l'autorità e il prestigio dei prefetti. Continuerà domani.

Camera dei Deputati

Convalidansi le elezioni di Ferracciù, Coppino, Brin, Grimaldi e Grassi.

Giurano Brin, Grimaldi, Coppino, Ferracciù e Riccio (?).

Rinnovasi la votazione segreta d'ieri e si lasciano le urne aperte.

Pasquali ed altri propongono: La Camera, traendo lieti auspici per l'avvenire economico d'Italia dall' importante splendido avvenimento dell' Esposizione di Torino, esprime riconoscenza agli iniziatori e cooperatori, agli industriali, artisti e operai, e manda un saluto alla nobile Torino, ove la vita e il pensiero italiano trovano sempre ospitalità condegna, e l' iniziativa privata raggiunge grandi trionfi.

Si approva all' unanimità.

Parenzo sollecita l' impianto servizio telegrafico mandamenti.

Approvasi una seduta antimeridiana per mercoledì per discutere aggregazioni di Comuni.

Pavesi svolgerà allora la sua proposta di legge sul pegno agrario.

Su proposta di Grimaldi iscrivesi all'ordine del giorno il progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Miceli presenta il disegno di legge per aumento di stipendio agli aggiunti giudiziari e pretori, pel quale ottiene l' urgenza.

Discutesi il bilancio di spesa del ministero delle finanze 1884-85 e se ne approvano, dopo brevi osservazioni, 26 capitoli.

Levasi la seduta alle 6.50.

NOTIZIE ITALIANE

Esposizione di Torino. La mostra del Risorgimento nazionale è meravigliosa.

I documenti vanno dal 1820 al 1870: autografi, ritratti, armi dei martiri, degli illustri personaggi dell' epoca nazionale.

Splendida la collezione sui Mille: lettere di Garibaldi, di Bixio, di Bertani, di Pantaleo, di Pisacane.

Vi sono gli autografi di Daniele Manin, i suoi proclami e decreti durante la difesa di Venezia, la bandiera che sventolò a Marghera; c'è un pezzo di pane dell'assedio di Osoppo.

Il mobilio della Camera dove morì Carlo Alberto in Oporto.

Infine preziosissimi autografi di Mazzini, Settembrini, Bandiera, Guerrazzi.

Igiene economica. Il ministro della guerra ha disposto che i cambi di guarnigione della fanteria si facciano a piedi per le distanze non superiori ai cento chilometri, e per le maggiori distanze si facciano metà a piedi e metà per ferrovia.

NOTIZIE ESTERE

Le solite scoperte. Madrid 2. Il governo scoprì un complotto destinato a tagliare il telegrafo e impedire la circolazione dei treni. Esso prese delle misure per impedire l'esecuzione del progetto; nondimeno parecchie linee telegrafiche sono tagliate, e un ponte sulla linea Barcellona Francia venne rotto.

Brutti segni. Cairo 2. I negozianti greci corrispondono col Mahdi per stabilire un commercio regolare nel Sudan.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Monumento di Garibaldi. Questa sera si radunerà l' intiero Comitato, lo ricordiamo agli egregi facenti parte, quali sono caldamente pregati d' intervenire.

Corre voce che alcuni dei 5 nostri esimii e primi rappresentanti vogliano dimettersi in conseguenza delle progettate aggregazioni, quando esse avvenissero.

Noi crediamo semplicemente che una tal voce sia una calunnia, calunnia contro la loro perspicacia non meno che contro il loro sentimento patriottico, calunnia propalata ad arte dai nemici della buona riuscita, troppo lieti se potessero gettar la zizzania nel campo, sparger rancori, preparare disgusti ed insuccessi.

Ma non ne faranno niente, perchè di quei 5 signori troppo conosciamo la salda tempra e sappiamo che su essi la calunnia non farà presa.

Perchè avrebbero da dimettersi? Per non volerne sapere di aver con sè altre persone, animate, com' eglino dal desiderio del maggior bene?

Oh che, credete che i 5 sognassero di risuscitare nel Comitato il Direttorio reso tra noi popolare dalla *Madama Angot?*

Bisognerebbe supporre possibili in essi tali stolidaggini, per credere alla voce di dimissioni, e sarebbe il caso di accettarle ad occhi chiusi e di salutarli dicendo:

— Non valete davvero un colpo di stato! —

Ma l' ipotesi è impossibile, ed è dunque inutilissimo l' insisterci su.

Dunque questa sera si radunerà il Comitato ed aggiungerà altri 8 cittadini per aiuto dei 5 che lo rappresentano. Noi abbiamo tanto sentito a ripetere i nomi di questi 8, sono nomi tanto noti, tanto rispettabili, tanto simpatici, suoneranno tanto bene vicino a quelli non meno simpatici, rispettabili e noti del 5 primitivi rappresentanti, che davvero siamo lì lì per dirgli ai nostri lettori; ma, ecco, abbiamo paura che qualche poco spiritoso messere possa avere la faccia sporca di trovar in questa pubblicazione una manovra elettorale.

Mio Dio! Saremo diventati dei Rigoletti?

A quest'ora, i membri dell'intiero comitato si sono già accordati fra loro sui nomi e noi pubblicandoli non facciamo altro che procurare un vero piacere ai nostri lettori che non fanno parte del Comitato ed a quelli della Provincia.

Benissimo! Sarà il voto di tutti.

Dunque ecco i nomi:

Marzuttini Carlo, Muratti Giusto, Antonini Marco, Bonini Pietro, Comencini Francesco, Janchi Vincenzo, Gennari Giovanni, Fanna Antonio.

I cinque (è bisogno ripeterlo?) sono i signori: Braida Gregorio, Caratti co. Adamo, Del Puppo prof. Giovanni, Bardusco Luigi, Blum Giulio.

APPENDICE

LA PELLAGRA NEL GORIZIANO

Fino pochi anni fa la Contea di Gorizia e Gradisca andò esente da pellagra. Bel fatto, fatto classico in pellagrologia, sopra del quale abbiamo cercato richiamar l'attenzione de' pellagrologi fin dal 1872 (1). Nella relativa Memoria, pag. 350 del Giornale, ebbimo ad esprimerci: L'Illirico per gran raggio intorno a Trieste va immune da pellagra, poi tocca il Friuli che ne va carico. Ove si toccano l' agricoltore sì qua che là vive, si nutre, affatica e soggiorna istessissimamente. Nè medici italiani, nè medici illirici poterono mai imbroccar una causa plausibile per ispiegar un rovescio così spiccato dall' *infierire*, al *mancare* la stessa endemia sopra due metà diverse del medesimo territorio. La vittuaria è là medesima si qua che là, e se un veleno diretto, o un veleno di fermento, o una insufficienza plastica impellagrisce in Friuli occidentale dovrebbe impellagrir anche nell' orientale. Il motivo della differenza è d' altro genere, si è *igienico-edilizio*. Nel Friuli orientale havvi il provvido costume di detergere a Pasqua ed a Natale con diligenza tutto l'interno della casa. *Ab antico* la religione, poi l' abitudine e l' esempio mantennero e mantengono l'utile usanza anche presso ai miserabili, usanza che nel Friuli occidentale (probabilmente per i molti sconvolgimenti politici) andò perdendosi fino a ridursi fra i poveri a lustrar unicamente la catena del fuoco, e gli utensili di rame. Perciò, mentre negli abituri rurali illirici l' ustilago maidis, importatovi col granoturco, non potè mai gettar vivai, invece negli abituri rurali friulani attecchì, e conversero in fungaie queste abitazioni. Il colono illirico mangia le polente nette da funghi malefici come in città, ed il colono friulano le mangia cariche di carbone.

Parve ai più che, parlar di pellagra e non fermarsi sulla fame e sulla miseria, fosse un' eresia, e parve che il cercarne le cause fra le conseguenze della trascurata igiene edilizia fosse un' altra eresia. Intanto in Friuli crebbero i pellagrosi di pari passo col crescere dei vivai ustilaginei casalingi (2) e nella Contea di Gorizia e Gradisca, ahi! comparve la pellagra. L' *Associazione medica* di Gorizia, a merito del dott. Schiavuzzi, aperse or ora in proposito un' inchiesta, la cui Relazione leggesi nel fasc. di aprile di quella Società. Anche in Friuli nel 1879 fu aperta una simile inchiesta, cui risposero tutti i Municipii. Uniamo tutte queste risposte e vediamo se, colla luce della sana critica, si potesse sviscerarvi qualche cosa. Cominciamo da noi come i più vecchi nell' infortunio.

La pluralità dei Municipii friulani accagionò il male: Alla farina guasta, scarsa, mal cotta, senza sale, scompagnata da alimenti nutritivi. — De Comuni di Cordovado, Pordenone, Porcia, Bordano, Moruzzo, dissero esser dovuta l' infermità: Alla *scarsezza di cibo*, non al mangiar polenta di farina guasta, poichè in tali paesi la farina è *buona* e *sana*. — Pocenia rispose, che i suoi pellagrosi mangiano anche erbaggi, e Polcenigo che i suoi mangiano colla polenta anche meschini pesci salati, *causa precipua del male*. — Finalmente Cordenons informa che I suoi pellagrosi mangiano *sempre* polenta sana, solo che non l'accompagnano con sostanze animali, ma bensì con fagiuoli e con erbe, però mal condite. — I Municipii stettero a ciò che si vede; importa per altro una considerazione.

Se i miserabili della città si alimentassero colle sopranotate farine guaste, scarse, mal cotte, senza sale, scompagnate da sostanze nutritive, incontrerebbero essi la pellagra? No; soffrirebbero forse indigestioni, gastricismi, nausee, anemie, ma pellagra no certo. — E se si cibassero giornalmente con pochissima polenta fatta colla farina buona di Cordovado, Pordenone, Porcia, Bordano e Moruzzo, incontrerebbero essi la pellagra? No; soffrirebbero fame, languori, deliqui, inanizioni, ma pellagra mai. — E se mangiassero, oltrechè polenta, anche erbaggi, come quelli di Pocenia, oppure anche di quei meschini pesci salati provenienti da Polcenigo, incontrerebbero essi la pellagra? Nemmeno per idea. — E se mangiassero sempre buone polente in unione a fagiuoli ed erbe, fossero pur mal condite, e scompagnate da carni (come i pellagrosi di Cordenons) diventerebbero essi pellagrosi? Che pellagrosi di Egitto! vivrebbero vispi e sani, e non si annovererebbero nemmeno fra i miserabili. — E dunque da che la pellagra nelle campagne? Ve lo dirò, in un orecchio, perchè a voce alta non voglion sentirla. Essendosi le case coloniche, per mancanza d' igiene edilizia converse in fungaie d' ustilago (visibili col microscopio), il carbone si commescola a quei cibi *dopo cotti*, ed è, non il cibo per sè, che vale come in città, ma lo aggiuntovi carbone che infiltra nel colono la pellagra. — Passiamo a Gorizia a raccoglier il più importante sulla Relazione intorno all' inchiesta.

Questa provincia per salubrità famosa, dice la Relazione, è da pochi anni invasa dalla pellagra, e non volendo man-

(1). *Scoperte microscopiche sulla pellagra.* Nella *Gazz. di Med. Pubb.* di Napoli. Fasc. settembre e ottobre.

(2). Vedi le nostre lettere al prof. Generali.

Presidente il dott. Marzuttini.

Ora, signori, intervenite. Anche coloro i nomi dei quali sono pubblicati più sopra, perchè, in ogni modo, la colpa è sempre e sola di noi.

Ci raccomandiamo che a nessuno paia bello, questa sera, di venir fuori con sottigliezze, con sofisticherie, con pleonasmi. — Si può trovarne e farne dappertutto, anche nell'evangelo e nel codice. Andiamo lì per far insieme, per far bene, per far presto. Questo è il nostro compito, questo è il nostro programma.

Per le Bandiere Brigata Friuli. Sottoscrizione della Donne friulane per le Bandiere della Brigata Friuli. Offerte raccolte presso la Libreria Gambierasi.

Ovio Elena lire 2, Di Codroipo-Gropplero co. Lucia lire 10. Totale lire 12. Importo lista precedente lire 559.95. Totale complessivo lire 571.95.

Corte d'Assise di Udine. Udienze del 30 aprile, 1 e 2 maggio 1884.

Presidente co. Ridolfi. P. M. cav. Amati. Difensore avv. D'Agostini.

Causa contro Coiutti G. B. di Giuseppe nato a Nimis ed ivi dimorante, d'anni 25, mugnaio, incensurato, detenuto dal 18 ottobre 1883. — Imputato:

I. Di contrabbando in unione di tre persone, per avere fra loro introdotto dall'Impero Austro-Ungarico kil. 4,200 di tabacco da fumo, kil. 25 da naso. Questo e quello gli venne perquisito in un involto sulla persona, a Canebola, nella località del molino discosto presso il torrente Igrada. Gli altri due contrabbandieri di sale (kil. 6,20) e zucchero (kil. 29,400) che essi abbandonavano in quella località.

II. Di ferimento volontario per avere nelle circostanze di tempo e luogo ferito il brigadiere delle guardie di finanza residente in Fagagna, Pietro Falzoni, che era colà appostato per effetto di servizio, ed aveva intimato ad esso Coiutti di fermarsi, e di avergli causate varie ferite alla testa e lesioni che produssero malattia ed incapacità al lavoro per più di 30 giorni.

III. Di ribellione con mancato omicidio volontario, per avere nelle ripetute circostanze di tempo e di luogo fatto resistenza alla guardia di finanza Giovanni Natale che era pure nell'esercizio delle sue funzioni e che gli aveva intimato l'arresto e avergli puntato e scattato contro il petto una rivoltella a sei colpi alla distanza di tre metri, che non fe colpo per avere il martello battuto su una delle due camere vuote.

Egli rimase colpito da una fucilata alla schiena.

Sentiti 16 testimoni di accusa e 3 di difesa e 2 periti.

Il P. M. sostenne la colpabilità dell'imputato sopra tutti i capi d'accusa.

L'avv. difensore nella sua bella arringa concluse ammettendo il fatto di contrabbando semplice, escludendo l'aggravante dell' unione e fossero in via principale esclusi i capi II e III dell'imputazione e in via subordinata venisse ammessa la legittima difesa per entrambi i due capi.

Proposte dal sig. Presidente 14 quistioni ai Giurati questi accettarono le conclusioni dell' egregio difensore e il Presidente dichiarò assolto l' accusato dai reati di ferimento e di ribellione con mancato omicidio e il Coiutti, su proposta del P. M. fu condannato alla multa complessiva di lire 631.

Un illustre friulano. Lo esimio scultore friulano, signor Madrassi, continua ad acquistar allori a Parigi. Espose or ora nel Salone delle Belle Arti una stupenda statua rappresentante Gustavo Dorè e della quale leggiamo gli elogi nella *Republique Française.*

Miseria! E' qui che abita Regina C? chiese il medico.

— Sissignore, entri lì, rispose una vicina di porta.

Entrò in una cucinaccia, buia, umida, fredda, e vide distesa in terra, torcendosi di dolore, una giovine donna.

Che ha? E' al secondo stadio di un laboriosissimo parto!

— Ma vada in letto, ma presto in letto, gridò il medico spaventato.

— *Non ho letto, signor dottore!* —

E non lo ha; la sua casa è vuota, suo marito, certo C. G. senza lavoro ed ella, poveretta, a 22 anni non aveva dove deporre il suo primogenito!

Venne ricoverata all' ospedale.

Abbiamo la "Teppa,,? Bolice Daniele, che è un bravo vetturale, veniva l'altra sera, alle 8 e mezza, sulla sua carrozza per via Aquileia; quando ricevette, certo ingrata sorpresa, una forte percossa alla fronte. Che fu? Da un gruppo di giovinastri, ben vestiti e dunque di condizione civile, però non di natura, s'era lanciato un sasso contro quel povero diavolo ed a solo scopo, così, di lanciare un sasso.

Fuggirono quei mascalzoni all'avvicinarsi di un vigile. Che sieno.... Non vogliamo dirlo.

Caro quel Marsala. Un farmacista di fuori Udine, sorpreso a vender Marsala nella sua farmacia, venne posto in contravvenzione, senza gli valesse il dire, che il Marsala è un medicamento, anzi il medicamento più in voga.

Dicesi che la multa possa salire a qualchecosa come 3000 lire!

Da galeotto a marinaro. Il detto non è a posto, trattandosi di un avvocato e di una signora, ma non ne so trovare un altro più appropriato.

Ecco intanto il fatterello.

Il cane di un avvocato aveva trovata aperta la salvaroba di una signora e vi aveva mangiato e danneggiato del salame e del prosciutto per una trentina di lire. La signora, che è di quelle furbe, va tosto dall'avvocato e senza dirgli di chi fosse il cane, racconta il fatto, dichiara il danno e domanda un parere legale per il risarcimento.

— Il padrone del cane può pagare?

— Sissignore — Ebbene faccia così e così; pagherà! sfido io, è troppo giusto

— Non è vero? — Ma di chi è quel cane?

— È il suo! —

L'avvocato ebbe la presenza di spirito di non vedere il sorrisetto curioso con cui la signora accompagnò queste parole, disse: *Ah Flok!* Birbacchione! e presentò trenta belle lire alla sua interlocutrice, che lieta e trionfante fece per uscire. Già era anzi avviata, quando l'avvocato che la guardava coll'occhio del gatto che lascia correre il topo, la richiamò gentilmente e colla più bella cera: Guardi, le disse, ci dimenticavamo tutti due di una cosa!....

— Di che cosa, dottore?

— Della mia competenza. Non le pare? Io ho pagato lei ed ella paghi ora me.

— E quanto è la sua competenza?

— Oh per questo..... 60 lirette!

La signora volle mostrar di credere che l'ameno avvocato scherzasse; rise, si fece seria, perorò; ma ottenne soltanto di cavarsela restituendo le trenta lire avute e se ne andò ringraziando l' uomo generoso col più gentile rispetto.

Da questo racconto si vede che gli avvocati hanno sempre ragione.

Il capretto a buon mercato. Oggi dopo l' una pom. si dà principio alla vendita della carne di capretto a cent. 80 al Kilog.

La vendita ha luogo nel cortile dell' Ospital Vecchio. La vendita segue per capretto intero.

Fu perduto ieri sera presso la Porta Gemona un portafoglio contenente biglietti di Banca. — L' onesta persona che lo porterà all' ufficio di questo Giornale riceverà L. 30 di mancia.

Licenza liceale. Le prove scritte per la licenza liceale sono fissati pei giorni 2, 4, 7 e 9 luglio.

Un silò in muratura per l' infossamento dei foraggi sentiamo che si sta costruendo a Pordenone dal sig. Cossetti, consigliere della nostra Camera di Commercio.

Palmanova, 2. Ieri, in una di queste scuole comunali gentilmente concessa dall'egregio sig. Sindaco, riunivansi alcuni maestri di questo Distretto per trattare di costituirsi in società.

L'invito era partito da questo Direttore sig. Tonini, i presenti erano 14 su 41, cioè nove maestri e 5 maestre.

Erano assenti i più lontani e, tranne uno, i maestri preti.

La riunione ebbe luogo alle 10 del mattino. Assume la presidenza provvisoria il sig. Tonini il quale con forbito discorso ringrazia gl'intervenuti e dimostra lo scopo di questa riunione.

Aggiunge che fino dal 1882, al momento delle conferenze pedagogiche, il il sig. Costantino Reyer, patrocinatore degli insegnanti italiani, proponeva l'associazione fra i maestri, che questa funziona lodevolmente nel Distretto di Udine ed in qualche altro; fa dar lettura dello statuto sociale e relativo programma, e quindi, dimostrando l'utilità che si può ritrarre da questa associazione, eccita i colleghi ad aderire.

Il maestro Fabris formula una proposta che messa ai voti viene approvata ad unanimità, in seguito a che il Presidente dichiara la società costituita.

Si viene quindi alla nomina del Presidente effettivo. Il Fabris, anche, come dice, per evitare una inutile dispersione di voti, propone ai colleghi che votino pel Tonini; questi ringrazia e dimostra di non poter accettare invitando invece a votare per il Monti suo collega anziano.

Raccolte le schede e fattone lo spoglio, risulta eletto a Presidente il sig. Monti Agostino maestro comunale in Palmanova.

Questi con belle parole ringrazia i colleghi per l' affidatogli onorifico incarico, dichiara che si presterà quanto gli sarà possibile pel progresso dell'Associazione e che accetta colla speranza che i colleghi non mancheranno di coadiuvarlo coll'opera e col consiglio.

Parla sull'importanza dell'associazione, e, dopo aver raccomandato ai presenti di eccitare i colleghi assenti ad aderirvi, dichiara sciolta l'adunanza.

***

Mentre le maestre se ne vanno per i fatti loro, il diretttore sig. Tonini propone ai maestri di fare una visita a questo Asilo infantile proposta che viene tosto accettata.

Ed ora (*cioè lunedì*) ad uno di quei maestri.

Ipsilon.

Accademia di Udine. Ne diremo lunedì.

Roma locuta est! La quistione dell'*orario nelle scuole è finita,* dacchè i preposti alle scuole, ed anche i maestri che legano l' asino dove lor si comanda *(sic)* hanno deciso che va bene così. Di ciò ne assicura il sig. P. F. della *Patria del Friuli.* Chiunque credesse adunque, che il pretendere dai ragazzetti cinque ore di seguito di attenzione nella scuola sia contro natura, ha torto: inutile l'occuparsene. Anzi l' avere una simile opinione diversa da quella dei preposti è un' offesa ad essi ed a chi lega l'asino dove altri vuole. V.

Scuole. Il Comune di Udine ha saputo acquistarsi nome tra i migliori per l' ordinamento delle scuole primarie: parecchi dei nostri egregi, sono vere competenze, vere autorità in materia scolastica; noi non abbiamo la più piccola eccezione da sollevare contro il Corpo insegnante, che è degno per l'attività e per la coltura, di qualunque metropoli; nessuna contro le disposizioni didattiche che sono quelle addottate nelle città più civili; e dunque le nostre osservazioni non potevano parere illogiche, per mancanza del giusto rispetto al Municipio, o insussistenti, come sarebbero state se avessimo vovoluto censurare i maestri e il programma.

No. Quel vedere farsi sempre più folte le file del Patronato, ed accorrere là specialmente i figliuoletti dei poveri, e il sapere che molti e molti vi mandano i fanciulli loro per non aver mezzo di tenerli a casa durante tante ore del giorno; ci parve una brutta cosa e abbiamo proposto quanto, a nostro modo di vedere, poteva essere un rimedio, non già perchè fosse proprio praticata la nostra proposta, ma perchè qualcosa si facesse. Ancora questo piccolo *qualchecosa* e le scuole del Comune di Udine potranno dirsi perfette.

F.

Un galantuomo. Ieri mattina il signor Angelo de Lorenzi, guardia centrica della stazione della ferrovia trovò in quei pressi un portamonete contenente 260 lire. Raccoltolo coll'idea di portarlo alla questura, si avviò verso la città, ma fatti pochi passi vide fra un gruppo di persone un povero operaio lacero e macilento che dolevasi d'aver perduto una somma di denaro ch' egli aveva guadagnato stentatamente lavorando per molti mesi all'estero e che ora portava alla sua famiglia. Figuriamoci la sua gioia quando il De Lorenzi gli mostrò il perduto tesoro.

Colle lagrime agli occhi ringraziò il De Lorenzi con quelle espressioni e con quell'accento che soltanto la vera riconoscenza sanno dettare.

Sebbene il De Lorenzi non abbia fatto che il suo dovere, non possiamo a meno di encomiare la sua sollecitudine nel ricercare la persona che aveva smarrito quel denaro.

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Regg. Novara (5°) domani sera dalle ore 6 1|2 alle 8 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « L' Esposizione di Torino » — Lingria
2. Mazurka «Un sogno amoroso» — N. N.
3. Pot-pourri « Excelsior » — Marenco
4. Valtzer « Danze ed amore » — Lingria
5. Sinfonia «Tutti in Maschera» — Pedrotti
6. Polka « Fior di prato » — Lingria

Il mese di maggio. Ecco le predizioni del Mathieu de la Drôme:

Sereno dall'1 al 2. Bel tempo al primo quarto della luna dal 2 al 10. Mare calmo.

Altro periodo di bel tempo al plenilunio (10 al 18.) Brevi pioggie in Francia, Svizzera, Germania, Belgio e Inghilterra.

Pioggie forti e intermittenti in Francia, sulle Alpi, Austria e Alta Italia all'ultimo quarto, (18-24).

Venti variabili, specialmente il 18 e il 21. Oceano e Mediterraneo agitati.

Temporali violenti, in alcune provincie della Francia, nella Svizzera, Tirolo ed Alta Italia al novilunio (24-31). Grandine in Francia. Calori. Venti forti, di breve durata sui golfi di Guascogna e di Lione.

Mese generalmente bello, malgrado la frequenza del gelo nella regione forestale del sud-est e del nord-ovest dal 1° al 18; cattivo dal 18 al 24; burrascoso dal 24 al 31.

—

Gli è per obbligo di cronisti che pubblichiamo questi pronostici, ai quali non crediamo noi per i primi e di non credere consigliamo ai nostri lettori.

Povero bimbo! La madre che corregge, e sia anche con rigore, i suoi figli, merita lode; la madre che, bambini, li caccia da casa, li butta sulla strada, anche per una notte soltanto, merita il biasimo severo di tutti, meriterebbe una pena più materiale.

Ieri una madre, che tiene albergo frequentato in una via centrale della città, venne meno ai suoi doveri proprio in tal modo. Aveva un bambino di circa 7 anni e lo cacciò fuori di casa. Erano le 4 pom. e il povero fanciulletto se ne andava piagnucolando per la strada; fece compassione a due buone giovani che gli si avvicinarono, ed egli raccontò che sua madre non voleva più averlo a casa, perchè il padrone lo aveva mandato via di bottega, avendo egli rotto un vetro.

Notisi che egli l'anno scorso si trovava al Giardino d' Infanzia.

Quelle due giovani lo presero seco, esortandolo a venir con esse dalla madre; ma egli, con una certa rassegnazione, che può aver imparato solo dai maltrattamenti, le assicurò che sua madre già non gli perdonava e che egli non sarebbe venuto. Mostrò ad esse la casa ed esse vi entrarono a domandar *perdono* per il derelitto.

Quella madre indemoniata dichiarò netto e tondo di non volerne sentire a parlare, non si lasciò muovere, anzi beffarda, piccata cavò a quelle due buone ragazze il ruzzo della pietà.

Il fanciullo se l'aspettava questa durezza materna.

— È ben cattiva tua madre, disse una delle sue inutili protettrici.

— Altro che cattiva, rispose egli con un lungo sospiro.

Poverino! Restò sulla via.

Madre capace di tanto può essere sol quella donna a cui i figli sieno un rimorso oppure una prova di vergogna.

Un consorzio per tenere alti i prezzi delle granaglie si fece quest' anno in America da alcuni speculatori; ma esso non ottenne alcun effetto. Anzi giovò piuttosto ai produttori delle granaglie delle Indie. Non vorremmo che il Consorzio dei sericultori nostri giovasse più alla Cina, che a noi. Piuttosto gioverebbe moltiplicare la fabbricazione delle stoffe di seta in Italia.

In quanto alle granaglie, nessuno può impedire con dazii protezionisti, che ce le vendano quelli a cui costa poco il produrle. Non resta adunque che di supplire con altre coltivazioni. Intanto avremo un largo margine per la produzione del bestiame, estendendo in tutte le guise la coltivazione dei foraggi. Così avremo anche più concimi per le altre terre da granaglie; perchè il prato non domanda per sè tutto quello che dà.

L' Italia non ha che 4,783,000 bovini, mettiamo anche 5 milioni. Essa potrebbe averne il doppio, il triplo, ed abbondare di carne e di latticinii per sè e darsene anche da vendere più ad altri.

Se il Friuli possiede già più 181 mila bovini, quando abbia irrigato tutto il territorio irrigabile e portato nella rotazione agraria tutte le piante foraggere addatte alle condizioni locali, potrà darsene tre volte tanti e non produrre per questo meno granaglie ed avere più forze vive da dedicare alla viticoltura, alla frutticoltura ed orticoltura commerciali ed alle industrie diverse.

---

care al *Principiis obsta,* ricorse testè ai medici per lumi. Tre esaurirono la domanda donde emerge che, il morbo, s'estende particolarmente nel raggio del Capitanato distrettuale di Gradisca, ed in ispecialità nel Comune di Cervignano. Le località preferite sarebbero ove alla povertà del suolo s'aggiungono abituri umidi, e mal ventilati. Il dott. Gortani però aggiunge che ebbe a riscontrarla anche nelle regioni alpine, ove l'aria è pura, e le conifere ne la ozonificano. Il dott. Quargnali trovò un intiera famiglia affetta da pellagra, tuttochè in *floride* condizioni economiche, ed in località immune da pellagra, ma avverte che aveasi tirato in casa del granoturco ammuffitto, avariato. — Il dott. Pitteri dice, coglier il morbo le famiglie che cibansi di mais, e ne fanno una polenta d' ordinario mal cotta.

I medici goriziani, abbenchè diligenti osservatori, seguirono l' esempio comune di ommettere le microscopizzazioni sul cereale, nelle case coloniche, e sulle polente, onde rimasero alla superficie del fatto, e non poterono giudicar che superficialmente. Anche per essi la pellagra è la malattia della *povertà,* quantunque il Quargnali la trovasse in una intiera famiglia in floride condizioni economiche. Nè il caso è unico; il dott. Venuti m' accertava che, nella sua condotta di Sedegliano, v'hanno pellagrosi i quali, quanto al vitto, se la passano bene; e mio figlio medico avendo, sul vitto di casa, interpellato in ospitale, il pellagroso *Sant Vincenzo* di Martignacco, questi ne lo assicurava di non aver mai sofferta la fame, e che i suoi pasti constavano di minestra, polenta, verdure, alcune volte carne, spesso vino e latte. E poi, i pellagrosi di Cordenons, sono essi poveri? annoveransi tra i poveri, perchè han la pellagra, non perchè lo sieno. Ma ciò non si affà colle teoriche dei *veleni,* e delle *insufficienze,* e per questo svisansi i fatti onde addattarli alle teoriche.

È naturale quindi che anche i medici goriziani consiglino d'introdur nelle case de' pellagrosi cibi buoni e variati, perchè *non sospettano nemmeno* (come non lo sospettano neanche i nostri pellagrologi), che il cibo buono e sano diventi pellagrigeno *entro esse case.* Perciò propongono i forni economici, e gli essicatoj, dei quali uno lavora a Cervignano da due anni. Questo essicatojo farà certo la parte sua, ma quanto ad estirpar la pellagra, in questi due anni lasciò che Cervignano continui il Comune più ammorbato di esso territorio. — La confusione traspare fino nello spiegar il fatto semplicissimo, perchè la pellagra colga assai più le donne che gli uomini. Le donne vivono quasi sempre nella fungaja, perciò ne sentono di più l' influenza. Invece, dicesi, che gli uomini refocillansi all' osteria con carni e vino, ma (cosa importantissima) non si dice poi che l' osteria non servì mai di rimedio *radicale* a chi è pellagroso. Piuttosto si accentua l'opinione del dott. Tamburlini che, un coniglio solo per settimana, messo nella pentola, basterebbe a salvar una famiglia dalla pellagra (!!!).

Un altra cosa non posso tacere. Ottima è l' idea dell'*Associazione medica goriziana* d'ostar al male ora che è sui primordi. Non so poi come possa riuscirvi col seguente principio: «La questione, dice, se nel granoturco ammuffito si sviluppi un germe specifico atto a cagionar questo morbo, non è in questo luogo da ventilarsi, giacchè questa Relazione non ha lo scopo d' estendersi in indagini scientifiche. » — E senza indagini scientifiche come potrà la scienza opporsi al male? Indi soggiunge: «La cattiva nutrizione è da sè sola bastante ad esser causa di molti morbi, e se a questa s' aggiunge forse un germe malefico, che del resto nel mais muffato, dalle ultime scoperte pare accertato, ecco che il morbo assume caratteri suoi propri, e la pellagra si manifesta. » — Va benissimo; ma senza conoscere questo germe malefico, come si farà ad impedire che esso agisca, e ad impedire che il morbo si dispieghi in pellagra? Ecco la lacuna *gravissima* tuttor esistente nello studio della pellagra, lacuna la quale conviene riempirla colle *microscopizzazioni.*

L'Associazione medica di Gorizia trovasi posta nel sito migliore per istudiare la pellagra. Essa da un lato ha tutto il territorio che spingesi a Trieste *senza* pellagra; ha dall'altro il Friuli *carico* di pellagra; ed ha il Comune di Cervignano che fa *anello* fra questi due estremi. *Microscopizzi, microscopizzi.* Troverà, a merito dell'igiene edilizia, preservate le case rurali illiriche dal convertirsi in fungaie; troverà gli abituri colonici friulani, per mancanza d'igiene edilizia, già conversi in fungaje; e troverà le capanne del Comune di Cervignano che vanno sempre più diventando fungaje per aver rallentato nell'igiene edilizia.

Comunque il dott. Schiavuzzi fece bene a promuover un' inchiesta nel Goriziano. Da questa uscirono importanti osservazioni, le quali allargarono il campo alla sana critica per veder più chiaro nell' arruffato argomento. Noi staremo attendendo i risultati di microscopizzazioni praticate sulle pannocchie, sui muri, e sulle polente, giacchè anche là dipende *da questo filo* la vita o la morte di tanti coloni spettanti al Circolo di Gorizia e di Gradisca, e l'aggravar, o meno, annualmente per grossa somma quell' erario provinciale.

Udine, 1 maggio 1884.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI

Il primo punto è adunque questo: accrescere il prato e la stalla e popolarla dei più scelti abitanti, studiare tutto quello di meglio che fanno gli altri, fare ogni giorno un passo di più e giovarsi di quello per farne degli altri.

Ma bisogna, che di tutto questo se ne occupino i giovani possidenti, che essi studino l'operato degli altri, che vedano quello che si può introdurre da noi.

Non giova lagnarsi, che il frumento basti appena a pagare le imposte. Bisogna cercare i maggiori redditi col fare un'agricoltura commerciale e produrre quello che torna più conto. V.

Lo stato delle campagne. Leggiamo nel Bollettino del Ministero d'Agricoltura industria e commercio:

« Veneto. — La pioggia, sebbene sia tornata utile, non fu ancora sufficiente ai bisogni della campagna. Soffre per la siccità il frumento nelle provincie di Udine e di Rovigo; anche i pascoli lasciano a desiderare. Gli alberi da frutto anche nelle posizioni elevate sono in piena fioritura e lasciano sperare in un buon raccolto. Presso Palmanova (Udine) le nuove gemme delle viti sono minacciate da una stragrande quantità d'insetti. Comincia la vegetazione dei gelsi. »

Queste notizie risalgono a qualche giorno; ma, sebbene poi le condizioni dell'agricoltura sieno migliorate, almeno in Friuli, le conseguenze si fanno sentire ancora e si faranno pur troppo in fine dell'annata.

Imposta sui fabbricati per l'anno 1882 a 1884. Il Sindaco del Comune di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che, a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n° 192 (serie 2ª), modificato dalla Legge 2 aprile 1882, n. 674 (serie 3ª), e dell'art. 37 del Regolamento approvato con Decreto reale del 14 maggio 1882, n. 738 (serie 3ª), il ruolo suppletivo dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1882 a 1884 si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarra per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno, contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, pagare anco le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

Prima, seconda e terza scadenza al 10 giugno 1884.

Quarta scadenza al 10 agosto 1884.
Quinta scadenza al 10 ottobre 1884.
Sesta scadenza al 10 dicembre 1884.

Si avvertono i contribuenti, che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4, a termini dell'art. 27 di detta Legge.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendenza di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari,

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine,
li 1 maggio 1884.

per il Sindaco
I. Dorigo.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1880 a 1884. Il Sindaco del Comune di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), e dell'art. 37 del Regolamento approvato con decreto reale del 14 maggio 1882, N. 738 (Serie 3ª), il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1880 a 1884 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre 1884.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro i tre mesi dalla pubblicazione del suindicato ruolo possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, o all'Intendente stesso o alle Commissioni per la ommessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento (articoli 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877. N. 4022);

2. Che per la doppia inscrizione di uno stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa provincia o di due provincie diverse, quando non se ne contesti nè l'ammontare nè l'esistenza, può il contribuente ricorrere alla Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze, secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa provincia o di due provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione provinciale o alla centrale (art. 108 del Regolamento 24 agosto 1877, N. 4022);

3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendenza di Finanza per le cessazioni di reddito verificatesi avanti la pubblicazione del ruolo; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione. Anche dopo decorsi i tre mesi dalla pubblicazione del Ruolo o dalla cessazione del reddito può il contribuente ricorrere alla Intendenza: ma lo sgravio si concede soltanto a contare dal giorno della presentazione del ricorso, del quale dovrà essere rilasciata ricevuta (art. 110 del Regolamento 24 agosto 1877, N. 4022);

4 ed ultimo. Che i ricorsi all'autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, e che decorre da questa pubblicazione del Ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 112 del Regolamento 24 agosto 1877, N. 4022).

Il reclamo in nessun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine
li 1 maggio 1884.

p. il Sindaco
I. Dorigo.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Aprile 1884.

X° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	119,732.37
Effetti scontati	»	1,225,045 76
Antecipazioni contro depositi	»	28,724.—
Valori pubblici	»	775,588.23
Debitori diversi senza spec. class.	»	8,169.79
» in Conto Corr. garantito	»	272,857.49
Ditte e Banche corrispondenti	»	196,373.98
Agenzia Conto Corrente	»	24,612.45
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	»	9,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	»	403,535.51
id. id. antecipaz.	»	38,391.06
id. id. dei funzion.	»	27,000.—
Depositi liberi	»	32,700.—
Valore del mobilio	»	2,425.—
Totale Attivo	L.	3,196,068.41
Spese d'ordinaria amministrazione . . . L. 7,690.07		
Tasse Governative . » 3,199.66	»	10,889.73
	L.	3,206,958.14

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 89,456.33	»	289,456.33
Depositi a risp. L. 141,766.98		
Id. in Conto C. » 2,201,610.56		
Ditte e B. corr. » 34,310.30		
Creditori diversi senza speciale classificazione » 10,625.45		
Azion. Conto dividendi . . . . » 3,016.96		
Assegni a pag. » 3,401.—	»	2,394,731.25
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	441,926.57
Detti a cauzione dei funzionari		27,000.—
Detti liberi	»	32,700.—
Totale Passivo	L.	3,185,814.15
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	»	21,143.99
	L.	3,206,958.14

Il Presidente
Ing. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco — Ing. Vincenzo Canciani
Il Direttore — *Aristide Bonini*

Esposizione Generale Italiana di Torino, Lotteria Nazionale. Si porta alla conoscenza del pubblico che le domande per l'acquisto e la rivendita dei biglietti della Lotteria Nazionale dell'Esposizione di Torino devono essere dirette esclusivamente alla **Sezione Lotteria**, che ha i suoi uffici: *Torino, Piazza S. Carlo, n. 1.* Il prezzo per ogni biglietto è di *Una lira*. Il primo premio della lotteria è del valore di lire 300,000, il secondo premio del valore di lire 100,000. Tre altri premi ognuno del valore di lire 50,000, tre ognuno da lire 20,000; tre ognuno da lire 10,000, sei ognuno da lire 5000, nove da lire 3000 ecc.

In tutto, premi per un milione di lire.

Ringraziamento. È doveroso per i sottoscritti manifestare pubblicamente atto di riconoscenza all'egregio dott. sig. *Giuseppe Petrucco* per le assidue ed efficaci cure prodigate al loro figliuoletto Ivo, che nei passati giorni, colpito da acutissima *meningite*, minacciava di essere travolto nelle avide fauci della morte, e che venne abilmente dalle stesse sottratto, mercè l'arte medica si distintamente dal nostro dottore esercitata. Dall'orribile e spaventoso fantasma del feretro alla consolante realtà di una esistenza cara, parte di noi stessi, resa salva colla scienza indefessamente e con precisione applicata, quale tratto... quale fase, della vita per genitori che vegliano!

Scongiurata così la sovrastante ed imminente sciagura della perdita, dallo strazio restituiti alle tranquille gioie della famiglia, in modo incompleto, quale tenue tributo di gratitudine verso l'esimio dottore, valgano queste poche, ma schiette e cordiali parole.

Maniago 3 maggio 1884.

Vincenzo e Maria Bagli.

Oltre il confine.

La questione del pesce. A dimostrare quali sieno le condizioni vere della questione, riportiamo dall'ottima *Difesa* di Spalato:

« A perito tecnico della commissione internazionale venne nominato anche certo Francesco Mardessich da Lissa, il quale è nemico capitale, non solo dei chioggiotti, ma ben anco dei pescatori dell'isola che non esercitano la pesca con tratta. Il Mardessich — fatto molto rimarchevole — è proprietario di tratte, e vorrebbe l'esclusività dell'esercizio per lui solo. Egli doveva venir quindi escluso — per le più rudimentali ragioni di convenienza — dalla Commissione.

— Nell'anno 1880 — è cosa opportuna a sapersi — parecchi pescatori di Lissa e Comisa avevano insinuata una rimostranza *monstrue* contro i pescatori chioggiotti. Ma il ministero, sulla base di informazioni autentiche avute da Lissa, non solo respinse la rimostranza stessa, ma ne redarguì acremente i firmatari, che avevano asserite cose assolutamente contrarie alla verità. »

Gli sloveni a Gorizia. A Gorizia gli sloveni hanno, non è molto, istituito un asilo infantile allo scopo di non mandare i loro bimbi negli asili italiani. I bimbi però sono pochi a frequentarlo e per di più mancano i denari a sostenere l'istituzione slavofila, benchè le spese siano esigue assai.

I generosi panslavisti della società politica *Sloga*, in luogo di mettere mano ai borsellini e salvare almeno le apparenze, hanno chiesto al ministero del culto un sussidio e il sussidio venne nell'importo di f. 200.

Via: un partito che si vanta padrone del Goriziano, disturbare il ministero per la meschina somma di 200 fiorini!...

Sono tutte prove dell'italianità di Gorizia, a disfare e impedire la quale non varranno partiti e sussidii nella più ampia misura.

FATTI VARII

Denaro perduto!!!.... Dalle verifiche delle varie Estrazioni di Prestiti a Premi di Milano, Bari, Barletta, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Piemontese 1849-50, Bevilacqua La Masa e specialmente del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre *Sette milioni di Premi e rimborsi non sono ancora stati esatti e si trovano giacenti nelle casse dello Stato* perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra brevissimo tempo vanno *inesorabilmente perdute molte vincite.* Abbonandosi al giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, che costa sole lire **due** all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. *L'indicatore dei Prestiti ha rinvenuto* (nell'anno 1883) *15,843 premi per il complessivo importo di un milione 963 mila lire ed ha fatto trovare delle fortune a coloro che credevano non averne.* I nostri lettori faranno cosa ben fatta rivolgendosi alla Direzione del giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, via Pasquirolo, N. 7, Milano; ma se hanno questa buona intenzione, faccian presto, molto presto, perchè l'avarizia di due lire, o la pigrizia di scrivere una lettera, può far perdere qualche migliaio di lire.

Le sciocchezze degli altri.

— Perchè l'on. avv. Crispi, capo dei cinque capi, assume tutte le cause contro lo Stato, massimamente se si tratta di avere la sua parte nei milioni che fa perdere all'Italia?

— Lo scopo è doppio: quello di fare dell'opposizione al Governo, e quello di servirsi del danaro guadagnato anche per mantenere la sua stampa, che lo esalti come il primo uomo di Stato del suo tempo.

—

Crispi trova, che a Palermo hanno ragione di festeggiare Santa Rosalia, perchè non fa più miracoli ed è divenuta rivoluzionaria; ma, dice l'*Opinione*, non se l'avrà a male San Donato, che l'amico Crispi non tratti così bene il suo San Gennaro?

Si vede, che il capo della Pentarchia è sempre più dell'*opposizione*, opponendosi perfino alla *serietà*.

—

A Parigi le signore hanno trovato una vera moda di stagione; hanno messo sul loro cappello un *carciofolo*. A quando i *cavoli*?

—

Gli internazionalisti ed anarchici non possono essere contenti di Aurelio Saffi; il quale in un banchetto datogli a Londra inneggiò alla famiglia, alla proprietà ed alla patria, cui essi vogliono distruggere.

—

Gli *onorevoli* sono come gli studenti che non studiano. Più vacanze si danno loro, e più ne vorrebbero avere. Anche il 1° maggio la Camera non era in numero, Si trattava di riposare dal non avere fatto niente!

—

C'è un *furbo*, il quale crede che la Francia p. e. che compra molte migliaia di bovini da noi mangi la carne più a buon mercato di noi, che gliela vendiamo!

—

Di che mai non vi occupate voi? ci dice un giorno uno di quei maestri, che confessa di legare l'asino dove altri comanda. Come, non vi occupate di *noi*, che siamo quelle bravissime persone che tutti sanno? ne dice un altro giorno. Scusi; ma dopo che non vuole permetterci nemmeno di ammalarci, per quanto ingenui noi siamo, non commetteremo più l'ingenuità di occuparci di lui.

TELEGRAMMI

Roma 2. Giovanni Prati è gravemente malato.

Roma 2. La Commissione per la riforma giudiziaria decise proporre di estendere la competenza del conciliatore fino a lire 60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 2 Maggio

Napol.	9.66.—|a 9.65—|	Ban. ger.	59.30 a 59.45
Zecch.	5.68 a 5.70.|—	Rend. au.	—.— a —.—
Londra	121 35 a 121.65	R. un. 4 0|0	91.60 a 91.70
Francia	48.10 a 48.25	Credit	318.50 a 319.50
Italia	48.10 a 48.30	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.20 a 48.30	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 2 Maggio

R. I. 1 gennaio 95.35 per fine corr. 95.45
Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.25 a 207.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 30 Aprile

Inglese	101.13|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	94.7|8	Turco	—.|—

BERLINO, 2 Maggio

Mobiliare	538.50	Lombarde	262.50
Austriache	534.50	Italiane	95.60

FIRENZE, 2 Maggio

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	953.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	95.45
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 3 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80 40; Id. Aust. (arg.) 81.40
Id. (oro) 101.—
Londra 121.40; Napoleoni 9.64 \|—

MILANO, 3 Maggio

Rendita Italiana 5 0\|0 —.—; serali 95.96

PARIGI, 3 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 95.90

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci